

Intervista ad Angelin Preljocaj
a cura di Agnès Izrine

Come coreografo moderno, cosa significa per lei *Il lago dei cigni*?

Per me è un Everest, una delle più grandi creazioni mai realizzate. È già una sfida affrontare un tale capolavoro, e lo è ancora di più farlo nel bel mezzo della pandemia COVID. Ci sono molti contrattempi inaspettati, che rendono il lavoro ancora più stressante di quanto non lo sia già.

Cosa ha mantenuto del balletto originale di Marius Petipa e Lev Ivanov, con le musiche di Pëtr Il'ič Čajkovskij?

Ho mantenuto la storia d'amore originale e il racconto ammaliante di una giovane donna che viene trasformata in cigno. Il cambiamento più importante che ho apportato riguarda il ruolo dei genitori. Nella maggior parte delle versioni de *Il lago dei cigni*, essi sono piuttosto trasparenti. Non danzano molto e recitano parti molto banali. Nella mia versione, invece, diventano molto importanti. Danzano spesso perché influenzano le relazioni dei protagonisti. Il padre di Siegfried è un tiranno che abusa del suo potere. La madre è piuttosto protettiva, ricorda un po' una figura proustiana. Ed è divertente ricordare che "In Search of Lost Time" racconta la storia del Cigno e della sua amante Odette! Suppongo che Proust fosse appassionato de *Il lago dei cigni*. Ho anche mantenuto il personaggio di Rothbart, rendendolo molto ambiguo. È uno stregone che usa la magia quando ne ha bisogno, ma ha anche altre funzioni sociali. Rappresenta gli uomini d'affari e gli industriali le cui attività possono essere molto dannose per le nostre società. Il padre di Siegfried ha un profilo simile, ma non è uno stregone. Sembra che ci sia una sorta di complotto tra questi due personaggi.

Vede una forma di mercificazione dei corpi in questa storia? Perché in un certo senso Rothbart sta già usando sua figlia per scopi perniciosi nello scenario originale.

Esattamente! In realtà, il padre di Siegfried e Rothbart accettano di sposare i loro figli per accrescere le proprie fortune.

"Il modo migliore per rendere omaggio a Marius Petipa è probabilmente quello di riunirsi al suo processo creativo e reinventare le cose". Ha conservato la partitura di Čajkovskij?

Nella mia versione del *Lago*, il 90% della partitura è di Čajkovskij, di cui il 90% proviene da *Il lago dei cigni* e il restante 10% da altre sue opere. La partitura originale dura tre ore, quindi non l'ho conservata per intero. E poiché voglio che la mia versione racconti cose che non sono presenti nello scenario originale, ho cercato altri pezzi nel suo *corpus* di opere, il che mi ha portato a riscoprire Čajkovskij. Ho esplorato le sue sinfonie, le sue composizioni orchestrali. La base musicale della partitura rimane il *Lago*, con l'aggiunta di estratti da concerti per violino, *ouverture* o sinfonie.

Ci sono elementi della coreografia di Petipa e Ivanov?

Ho pensato che sarebbe stato interessante appoggiarsi ad alcuni dei suoi tratti coreografici, come un palinsesto. Come se fossi arrivato in un "oppidum" e avessi costruito una nuova città su queste antiche fondamenta. Ci sono alcune parti che mi hanno divertito molto, come l'Atto Bianco. Si tratta di momenti dimostrativi davvero esaltanti, che ho mantenuto sotto forma di piccoli numeri per poterli ricreare. La verità è che la coreografia non è un'altra di Marius Petipa, perché l'ho riscritta interamente. Non è un riarrangiamento strutturale e fondamentale, è una coreografia originale. Il modo migliore per rendere omaggio a Marius Petipa è probabilmente quello di ricongiungersi al suo processo creativo e reinventare le cose.



TEATRO LIRICO DI CAGLIARI
F O N D A Z I O N E

Odette e Odile, il cigno bianco e il cigno nero, saranno interpretate da un'unica ballerina, come avviene attualmente nella versione classica?

Sì, ma è un ruolo difficile che richiede qualità opposte in termini di virtuosismo e interpretazione. Richiede anche un'intensa preparazione per trovare il giusto equilibrio in entrambi i personaggi e per soddisfare gli *standard* di qualità previsti. Se non funziona, passo a un arrangiamento con due ballerine. Avere due donne diverse in scena è anche un buon modo per dare a questo racconto tutta la sua forza.

Settembre 2020